

APPUNTI SULLA IDRONOMASTICA SARDA

« In fatto di terminologia fluviale l'isola sarda è ai primordi. Nessun fiume ha un nome stabile dalle sorgenti alle foci, come in generale riscontrasi in regioni civili, o anche mediocrementemente civilizzate. In Sardegna c'è una denominazione frazionata » mutando di nome un corso d'acqua « a seconda dei territori comunali che attraversa ».

Tali considerazioni L.F. De Magistris svolgeva or sono sessant'anni dissertando sulla nomenclatura dei fiumi sardi, argomento poco prima riproposto all'attenzione comune, sullo stesso periodico di Geografia didattica, da G.L. Bertolini (1). Questi, riferendosi segnatamente alla ricorrenza nella toponomastica isolana della voce attributiva *mannu* (grande), ch'egli riscontrava applicata indistintamente « a un capo e a due fiumi », con un'ulteriore aggeminazione del termine nell'ambito dello stesso bacino idrografico scolante al Golfo di Cagliari, aveva segnalato l'equivoco insorgente dall'impiego — presumibilmente dovuto a osservazioni isolate e indipendenti — di termini omonimi per designare oggetti geografici simili. Sosteneva pertanto l'opportunità di una revisione della toponomastica, tanto più facilmente attuabile in quanto l'esame di più atlanti e una preliminare inchiesta orientativa condotta presso i Comuni territorialmente interessati gli avevano rivelato che ad uno dei due corsi d'acqua omonimi, il riu Mannu defluente alla spiaggia di Orosei, si sarebbe potuto sostituire, attingendo il termine dall'uso dei nativi, il nome di Cedrino (derivante da quello classico di *F. Cedrus*) e che bastasse nell'altro bacino estendere all'intero corso i due idronimi particolari di Samassi e Cixerri, rispettivamente per l'asta principale e il suo maggior affluente di destra, derivando da una località « da stabilire », scelta tra quelle più prossime al fondovalle, la nuova denominazione del tributario di sinistra, per aver eliminato ogni motivo di confusione.

(1) L. F. DE MAGISTRIS, I « *Riu Mannu* » di Sardegna, in « Le comunicazioni di un collega », Cremona, A. III, fasc. 1, Gennaio 1896, pp. 11-12; G. L. BERTOLINI, Per la toponomastica di casa nostra. I « *Riu Mannu* » della Sardegna, ibidem, A. II, fasc. 9, Settembre 1895, pp. 113-114.

A parte l'incompetenza della Geografia didattica, e non solo di questa, a sottoporre a revisioni di comodo una materia che per sua natura esclude qualsiasi rifacimento concettuale, la portata del problema era ben lungi dall'esser percepita nella sua interezza, tanto da far supporre che, quando attuato, il progetto di riforma avrebbe avuto come risultato — almeno in riguardo all'idronimia su cui verteva essenzialmente il dibattito — l'abolizione, non che di ogni ripetizione, dello stesso termine aggettivale iterante. Là dove una conoscenza appena più approfondita della pubblicistica geografica sull'isola, anche se inorganica ed episodica nei riferimenti a una questione così minuta, e una consultazione cartografica non limitata agli atlanti scolastici, come pure il caso richiedeva, avrebbe lasciato agevolmente intuire, rivelandone l'ampia diffusione a tutta l'isola, tale una saldezza e vitalità del termine nella tradizione orale — che giammai rinuncerebbe prima di un adeguato ampliamento delle conoscenze alla sua efficacia descrittiva in ambito locale — da render assai problematico, e comunque non produttore ai fini della pretesa necessità di chiarezza, anche un semplice sfortimento delle omonimie. L'uso delle quali e la elementarità delle denominazioni di luogo, afferenti più spesso agli aspetti sensibili — di grandezza, forma e colore — dei singoli enti geografici, si segnalano in sostanza tra le peculiarità di prima evidenza della toponomastica regionale.

L'idrografia, in particolare, non meno che codesta molteplicità di termini omonimi, comune ai diversi componenti fisici del paesaggio, pone in risalto con l'accennato frazionamento della nomenclatura una sensibile indeterminatezza nella delimitazione di ciascun idronimo o locuzione idronimica e un'abbastanza frequente pluralità di denominazioni attribuite a uno stesso tratto fluviale e usate promiscuamente in modo da ingenerare non lievi perplessità nella deduzione di un termine unitario e complessivo da assegnare nelle riduzioni cartografiche all'intero ramo acqueo, dalle sue scaturigini al primo punto d'influenza. Ciò è dovuto sostanzialmente a una rilevante scarsità di idronimi sostantivi, onde l'inevitabile ricorso ad espressioni composte coi nomi dei luoghi successivamente attraversati dai corsi d'acqua, e, pertanto, singolarmente valide entro spazi piuttosto circoscritti. « Li fiumi de questa isola — aveva scritto il Cappellino nelle note accompagnatorie della sua carta della Sardegna — non tiene nomi, saluo li quatro principali quali son domandati da Tolomeo Sepus, l'altro Tirus, l'altro Sacer et l'altro Tehemus. Tuti li altri da paesani son domandati dal nome della città o uila oue quelli pasano, de modo che ueneno auere diuersi nomi » (2).

(2) Cfr. S. DELEDDA, *La Carta della Sardegna di Rocco Cappellino (1577)*, in « Arch. Stor. Sardo », Cagliari, vol. XX, I, 1936, fasc. 3-4, pag. 92.

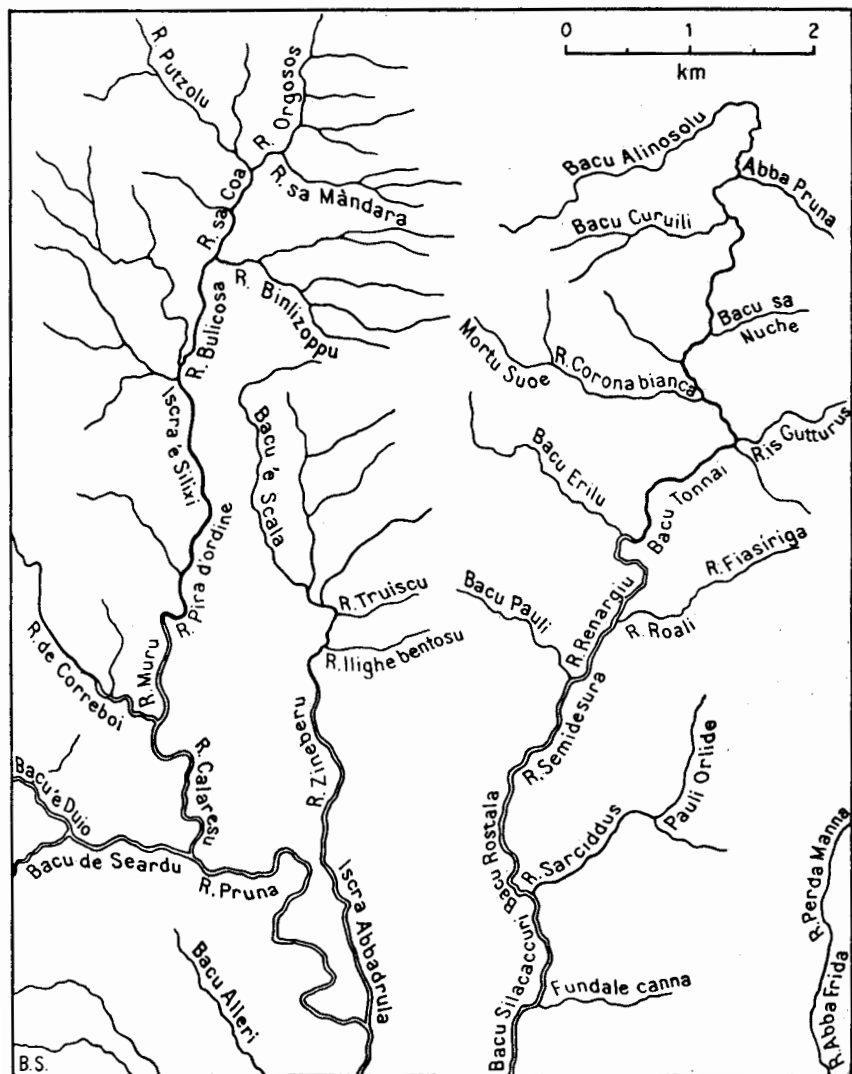


FIG. 1. - UN TIPICO ESEMPIO DI FRAZIONAMENTO IDRONOMASTICO NELL'ALTO BACINO DI RACCOLTA DEL FLUMENDOSA.

Abbondano adunque nella idronomastica sarda le espressioni formate con nomi di centri abitati, ma sono pure numerose quelle composte con termini presi dall'orografia circostante (ad es., i vari *riu de Monte Nieddu*, *riu de Monte Mannu*, - *de M. Miali*, ecc.)

e dalle plaghe drenate (*riu de Oridda, riu de Quirra, riu Mannu de Planu de Murtas*, ecc), costituendo una categoria a parte quelle formate con lo stesso nome dell'insenatura di sbocco (*riu de Osalla, riu Còdula de Luna, riu C. de Sisine*, tutti tributari del golfo di Orosei; *riu de Frigianu*, ecc.)

In linea generale, nei fiumi sardi il nome del tratto formato dalla loro riunione a valle e che assume nei bacini maggiori aspetto e consistenza fluviali attraverso la piana deltaica, viene esteso al più lungo dei due rami confluenti che ha già una nomenclatura multipla sua propria (3), formando in terza e più generica applicazione la denominazione unitaria e sintetica dell'intero « sistema ». Questo tipo costitutivo fondamentale appare esemplificato più schiettamente dal Coghinas (4), un classico sistema idrografico binario in cui i due collettori montani convergono da direzioni opposte e su percorsi normali all'asse del tronco terminale mescolando in questo, attraverso il lago artificiale che ne nasconde ora il punto d'incontro, le acque scolate ed emunte in due ampie conche ex-lacustri. Nella sua nomenclatura particolare si notano quattro *riu Mannu*, distribuiti regolarmente in coppie tra i due confluenti, di cui quello maggiore, il riu Mannu di Ozieri, considerato il prolungamento all'interno dell'asta di foce, è rappresentato con questa nella combinazione idronimica *Mannu-Coghinas*, sotto cui si designa altrimenti questo sistema.

Variando l'angolo delle confluenze prefociali, nella maggior parte dei rimanenti bacini resta pur sempre evidente, dalla convergenza di due sistemi vallivi principali adducanti volumi d'acqua non tanto dissimili tra loro quanto si verifica nel consueto divario di portata fra collettore e tributario, la caratteristica conformazione descritta. Nel Cedrino, il più vasto bacino imbrifero scolante alle spiagge centro-orientali, si riconosce a prima vista una differente articolazione dei rami confluenti, accompagnata ad un più minuto frazionamento idronimico. Formato dall'unione del *riu Isalle* col *Mannu di Dorgali* bipartisce questo affluente di destra nel *riu Flumineddu* e nel *riu de Oliena*, attraverso il quale il nome dell'asta di foce attinge le più alte zone sorgentifere situate sulle pendici settentrionali del Gennargentu. Queste due ramificazioni possiedono ciascuna una numerosa serie di nomi particolari, sensibilmente discordanti nelle rispettive applicazioni dalla successione dei tratti intercetti fra confluenze consecutive. In tutto il bacino, sviluppante una rete di 1054 km di acque correnti

(3) Tra le rare eccezioni va ricordato il rio di Posada che lo estende al ramo più breve (km 26,8 contro i 44 km del *riu Mannu di Lodé*).

(4) A. COSSU, *Il bacino del Coghinas*, in « *Mediterranea* », A. VIII, fasc. 3-4, Aprile 1934, pp. 18-22.

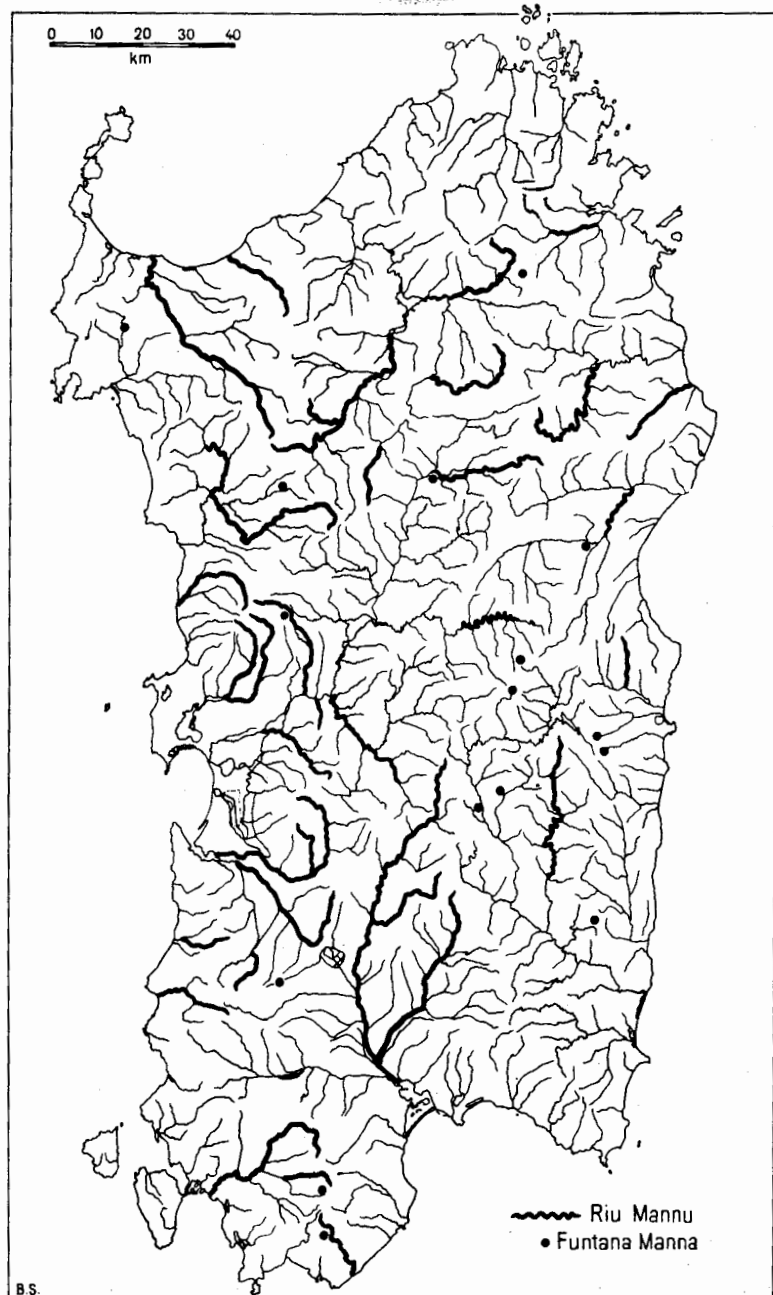


FIG. 2. - APPLICAZIONI PRINCIPALI DELL'IDRONIMO MANNU (O MANNA)
IN SARDEGNA.

(Trenta sorgenti minori dello stesso nome non sono localizzate sulla cartina per mancanza di buoni riferimenti nelle rilevazioni del Servizio Idrografico).

(5), si contano 172 idronimi locali, equivalenti alla media di un nome per ogni sei chilometri di corso fluviale.

Una nomenclatura anche più fitta si osserva nelle alte valli del Flumendosa — pure attestate sul Gennargentu, il principale nodo di dispersione idrografica dell'isola — fiume che, a somiglianza del Flumini Mannu sfociante nello Stagno di Cagliari, convoglia al mare i deflussi di un triplice sistema vallivo, e che per la sua alta portata e le esondazioni fecondatrici nella bassa valle si è voluto esaltare col nome di « Nilo sardo ». Uno dei suoi più alti rami sorgentizi, quello formato dalla confluenza del *riu Putzolu* col *riu Orgòsos*, scaturenti rispettivamente dalla Genna Putzolu e dalla Genna Tùvera, assume sette denominazioni diverse in altrettanti chilometri di percorso, raccogliendo durante questo tragitto i tributi di parecchi torrentelli montani non meno notevoli per la nomenclatura locale, risolta in una quantità di nomi propri tanto più sorprendente in tutti gli alti bacini di raccolta quanto più ne difetta la determinazione della rete collettoria (fig. 1). Nell'ambito della quale, in definitiva, e in quello delle sorgenti e risorgive (6), si identifica essenzialmente il campo di applicazione della idronomastica aggettivale e di massima frequenza delle omonimie.

Gli elenchi ufficiali (7), controllati e completati con la lettura delle levate di campagna dell'I.G.M. e delle mappe catastali, provano che in Sardegna esistono non meno di 36 « riu Mannu »

(5) Dato ottenuto con misurazioni curvimetriche eseguite sulle carte al 100.000, ma escludendo le ramificazioni minori della rete temporanea dovuta al ruscellamento pluviale.

(6) Importanti risorgive, segnalate per la prima volta come tali dal Montaldo, e note ai locali sotto i termini di *mitza*, *sciopadroxius*, *garropus*, *tremuleus*, *benatzus*, si riscontrano soprattutto nel Campidani, ma, in diverse proporzioni e quantità per la minor imponenza dei depositi alluvionali e dei terrazzamenti endovallivi, se ne rinvenivano pure con discreta frequenza nelle altre parti dell'isola. Rivelate per solito da emergenze che intridono gli accumuli clastici di gradino o ripiano, sviluppandovi una rigogliosa vegetazione, o da filtrazioni risolte in tremuli veli d'acqua spioventi lungo pareti muscose alla testata di vallette pensili, o sotto la linea di contatto di rocce diverse, sono propriamente risorgenze di falda molti affioramenti acquiferi indicati semplicemente come sorgenti nelle rilevazioni del Servizio Idrografico. Cfr. P. MONTALDO, *Nota preliminare sulle risorgive del Campidano* (S. Gavino-Pabillonis-Gùspini-Villacidro), Cagliari, S.E.I., 1947 (Pubbl. della Fac. di Ingeg. dell'Univ. di Cagliari), Memoria n. 20.

(7) Elenchi delle acque pubbliche della provincia di Cagliari:

— principale (con 767 numeri), nel *Supplemento alla Gazzetta Ufficiale*, n. 275 del 24 Novembre 1922;

— suppletivo, *G. U.* n. 122 del 27 Maggio 1927.

Elenchi della prov. di Sassari:

— principale, nel *Suppl. alla G. U.* n. 250 del 24 Ottobre 1923, pp. 10-32 e *G. U.* n. 37 del 15 Febbraio 1927;

— 1° suppletivo, *G. U.* n. 271 del 21 Novembre 1935;

— 2° suppletivo, *G. U.* n. 271 del 28 Novembre 1938.

Elenco della prov. di Nuoro (stralciato dai precedenti in seguito alla costituzione della terza circoscrizione provinciale) nella *G. U.* n. 9 del 13 Gennaio 1941, pp. 135-156.

MINISTERO LL.PP. - SERVIZIO IDROGRAFICO, *Le Sorgenti Italiane*, n. 14,

(compresi i due *Flumini Mannu* seguenti, con verso contrario, l'asse dei Campidani) tra quelli aventi scarico diretto a mare e i confluenti vallivi e tributari. A prescindere da questa distinzione, 19 di essi defluiscono alla costa occidentale, sette a quella settentrionale, sei all'orientale e quattro alla costa meridionale (fig. 2). Tre *riu Mannu* ricevono l'apporto di un *riu Minore* (*Minore di Lodé, di Benetutti, di Ittiri*), idronimo che richiama per contrapposto quello di *Majore* o *Mazzore*, attribuito a un corso d'acqua (affl. del rio Coianna) ed a nove sorgenti di grande e media portata, formanti gruppo con quelle denominate *sa Funtana Manna* (in numero di ventisei), *s'Ena Manna* (sette), *Mitza Manna* e *Banzu Mannu* (tre ciascuno), *Càntaru Mannu* (due), *Abba Manna* e *Puttu Mannu*. Ai tre *riu Flumini*, il fiume per eccellenza nell'angusto orizzonte conosciuto dei locali — altrove designato con la locuzione di *riu Flumen de Bidda* — cui si contrappongono i sei *riu Flumineddu*, così detti perché influenti in corsi d'acqua di maggior portata (due nel Tirso, due nel Fl. Mannu di Cagliari, uno per ciascuno nel Flumendosa e nel Cedrino), fanno riscontro nella nomenclatura delle sorgenti gli idronimi, pure adoperati in assoluto, senz'alcuna apposizione distintiva, di *su Càntaru* (usato 27 volte), *s'Ena* (11 volte) e *sa Funtana* (19 volte) coi loro diminutivi *su Cantareddu* (con 9 applicazioni), *sa Enaredda* (con 2) e *sa Funtanedda* (con 24).

Né solo il fattore grandezza è tenuto in considerazione nella terminologia fluviale e sorgentizia, essendo oltremodo frequenti gli idronimi riferentisi alle condizioni fisico-chimiche dell'acqua, con 69 omonimie — assai variamente raggruppate in riguardo ai due stati termici e alle rispettive espressioni dialettali — per la temperatura (*s'Acqua* o *s'Abba frisca, frida, fritto* e *s'Acqua callenti, cadda* ecc.); 24 per il colore (*s'Acqua Arrubia, ruja, rugia; niedda e bianca*); 20 per la trasparenza e la torbidità (*s'Abba lughida, ja, serena* ecc.); 18 per la potabilità (*Abba ona, mala, durci, durche* ecc.); 23 per le caratteristiche chimiche e le proprietà terapeutiche (*s'Abba sansa o salida, meiga; su Banzu* ecc.). Nove altri corsi d'acqua e dieci sorgenti riflettono nel nome la nota condizione della permanenza, dopo l'arresto del deflusso al colmo della stagione asciutta, delle *piscinas* (o *pischinas*), tratti o pozze acquee residuali allineati entro i greti fluviali, o incentrati su polle sorgive perenni, e solitamente accompagnati da isole alluvionali di fondovalle o da cimose clastiche di gradino a rivestimento prativo dette *iscias* (o *iscras* o *isclas* da « insiculae »), termini che entrano nella composizione di una moltitudine di locuzioni

vol. IV - *Sardegna*, Roma, Ist. Pol. Stato, 1934; ANON., *Sorgenti di acque minerali della Sardegna*, in « *Sardegna Commerciale* », IV, 4, Aprile 1926, pag. 70; ID., *Quadro completo delle acque minerali della Sardegna e loro qualità*, ibidem, IV, 6, Giugno 1926, pp. 107-109 e IV, 7, Luglio 1926, pp. 133-134.

idronimiche, per assurgere a nomi propri nei riguardi di sei sorgenti (tre delle quali denominate precisamente *Iscias*, due *s'Iscia*, una *s'Iscra*) nonché di un subaffluente del Mannu di Porto Torres (riu *s'Iscia*) e, previa fusione dell'articolo, del bacino fluviale del Liscia, scolante alle spiagge nord-orientali entro l'insenatura dello stesso nome (Porto Liscia).

Delle altre denominazioni caratteristiche, e delle più comuni omonimie regolate da elementi diversi da quelli fin qui accennati, non si possono non ricordare per la loro frequenza quelle determinate dall'abituale impiego nell'idronomastica di termini botanici, tratti dalle essenze preponderanti nei consorzi spondicoli e alveali (a base di *Carex*, *Phragmites*, *Juncus* e *Thypha* e dominati in altezza da associazioni arboriformi di *Populus*, *Salix*, *Alnus* ecc.) e aventi nell'insieme un centinaio di applicazioni con un raggruppamento più numeroso per *Canna* (s), *Cannisone* e *Can neddu* (26 corsi d'acqua e 58 sorgenti). Da vecchi impianti molitori sorti nei fondovalle per sfruttare l'energia naturale dell'acqua fluente (vedine allineamenti particolarmente fitti sulle rive del riu Charchelighes, tra la Planargia e il Montiferru, e su quelle del rio di S. Lorenzo, affluente del Silis, e nel medio corso di questo stesso torrente che segna il confine tra l'Anglona e il Sassarese) trassero e conservano tuttora la loro denominazione otto corsi d'acqua e quindici sorgenti ripuarie (*su Molinu*, *is Molinos*, *Mulineddu* ecc.), come da chiese e cappelle campestri, o loro ruderi, derivano numerosi altri idronimi che raffoltiscono in ogni parte dell'isola le omonimie conseguenti all'abuso della nomenclatura religiosa (192 sorgenti e 65 corsi d'acqua denominati con nomi di santo, tutti ripetuti più volte).

Balza evidente dagli esempi addotti la singolare struttura dell'idronimia isolana, attardantesi — come del resto la toponomastica in genere — su schemi anacronistici risultanti da una rigorosa compartimentazione delle conoscenze, in realtà superata, almeno localmente, dal crescente dinamismo cui vanno improntandosi i rapporti umani interzonalì sotto la spinta di fattori propulsori esterni che agiscono già efficacemente contro le vecchie, ultime barriere degli orizzonti chiusi. Frammezzo alla generale diffusione di una nomenclatura oltremodo semplicistica nelle definizioni, e tuttavia complicata per il suo minuto frazionamento e le numerose ripetizioni, essa ostenta, con affioramenti di adstrati anteriori in molti casi d'incerta determinazione cronologica, non rare sopravvivenze di una terminologia arcaica, e fors'anche primitiva, non sempre di agevole e sicura interpretazione, il tutto accanto, e in contrapposto, a certe denominazioni fluviali e sorgentizie riadattate, o radicalmente innovate, riscontrabili nelle plaghe più intensamente umanizzate e più esposte agli influssi culturali esterni.

In una nomenclatura così congegnata e sino a tanto permeata di omonimie, non son poche, è innegabile, le possibilità di equivoci. Ma non essendo obiettivamente sostenibile che si possa rimuoverle con una semplice revisione a tavolino che ignori e precorra lo spontaneo processo di svecchiamento tuttavia operante e sollecitato a sveltirsi dal crescente ritmo evolutivo dell'ambiente sociale, non rimane che da prenderne adeguata conoscenza per averle già praticamente neutralizzate.

SUMMARY. — Rivers and springs in Sardinia have names indicating a conservative character. The names are very simple, and connected to size interpreted on the ground of limited knowledge; consequently there are homonimies, names limited to parts of rivers, and several names for the same part of a river; the most important examples are mentioned in this article.